

Regole sugli appalti. Norme sospese per sei mesi ma solo per i contratti firmati prima del 7 settembre

Moratoria sulla tracciabilità dei pagamenti

Valeria Uva

Per la tracciabilità finanziaria negli appalti arriva la tanto attesa sospensione. Ma vale solo a metà: scatta, cioè, soltanto per i vecchi contratti, firmati prima del 7 settembre. E non «per tutti» come invece erano tornati a chiedere Confindustria e Rete imprese Italia appena martedì. Nel decreto legge sulla sicurezza approvato ieri dal Consiglio dei ministri sono confluite anche le norme sulla tracciabilità, dedicate all'interpretazione e all'applicazione della legge antimafia (la n. 136/2010).

La prima e più importante novità riguarda proprio la moratoria: il Dl sospende per sei mesi l'obbligo di pagare con bonifico negli appalti di lavori, servizi e forniture firmati prima della legge 136 per rendere più controllabili le transazioni nelle commesse pubbliche. Ma i sei mesi si contegiano dall'entrata in vigore della legge 136 (il 7 settembre). Di fatto

ne sono già stati bruciati due e il termine scadrà l'8 marzo. In questi mesi la clausola sulla tracciabilità andrà inserita nei contratti e l'appaltatore dovrà comunicare il conto corrente dedicato di cui si servirà.

Questo naturalmente fatti salvi i ritocchi dell'ultima ora: il decreto legge infatti è stato approvato con la formula del «salvo intese» che prevede un lavoro di limatura successivo al Consiglio dei ministri.

Per i nuovi contratti il decreto fornisce importanti chiarimenti. Spiega, ad esempio, che un singolo conto corrente può essere utilizzato per appoggiare i pagamen-

CHIARIMENTI

Per tutte le altre operazioni definito il perimetro dei soggetti obbligati e ammesse forme di «versamento» alternative la bonifico

ti di più appalti e circoscrive i nuovi obblighi nel perimetro dei subappaltatori. Il decreto sdogana poi altri mezzi di pagamento, ma non indica quali. In teoria tutti sono ammessi «purché - si legge all'articolo 8 - siano idonei ad assicurare la piena tracciabilità finanziaria».

Il Cup (codice unico di progetto) previsto dalla legge antimafia come numero identificativo di ogni appalto viene relegato ai soli casi in cui si attiva un finanziamento pubblico. Per tutti gli altri appalti, invece, l'identificazione avverrà con il Cig (codice identificativo della gara), rilasciato dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici prima dell'avvio di ogni gara.

Che la moratoria fosse attesa lo ha confermato anche il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli: «Si tratta - ha detto - di una norma di interpretazione e di applicazione di una precedente legge che era molto attesa dalle

stazioni appaltanti e dalle associazioni imprenditoriali. In tal modo potranno essere sbloccati rapidamente i pagamenti sospesi».

Decisione «positiva» anche per il presidente Ance, Paolo Buzzetti che conferma: «Questo giusto principio, in assenza di opportuni chiarimenti operativi, aveva bloccato i pagamenti alle imprese, mettendole in ginocchio». Ma puntualizza: «Ci aspettiamo ora che l'operatività della norma sia chiarita in ogni aspetto eventualmente anche con successivo intervento dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici».

Anche il presidente Oice (società di ingegneria) Braccio Oddi Baglioni fa appello all'Authority per due punti ancora in sospeso: «La possibile non applicabilità della misura per i professionisti e gli studi associati e il pagamento dei collaboratori». E un intervento dell'Autorità in effetti è atteso già nei prossimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

